<http://www.colonnedercole.it/spip/spip.php?article86> Trascrizione degli interventi alla mostra-convegno all’Accademia dei Lincei «Cosa c’era dietro le "prime" Colonne d’Ercole», l’11 ottobre 2006 a Roma - *mercoledì 24 giugno 2009*

Intervento del professore Giovanni Conso  (giurista, Presidente dell’Accademia dei Lincei):

**RINGRAZIAMENTI, MERITI, SALUTI, GIUSTIFICAZIONI**

**...Sono le 15 e 15 e quindi possiamo senz’altro iniziare anche perché** le presenze sono numerose e quindi **non solo ringrazio per** l’affluenza **ma anche mi scuso per** quel quarto d’ora accademico ormai trascorso... Per chi è arrivato da tempo è stato un peso forse... Ma **cercheremo di alleviarlo al meglio con** questo pomeriggio estremamente intenso perché sotto l’insegna del concetto doppio Mostra-Convegno, c’è il Convegno e poi c’è la Mostra e quindi è un incontro prolungato. Direi che è una forma moderna questa di abbinare al convegno o magari alla tavola rotonda, si può chiamare in vari modi, un incontro di studio e anche una mostra, un qualcosa di visivo: qualcosa che dimostra, che richiama gli occhi oltre che la mente e le orecchie.   
Non è la prima volta che il Comitato Nazionale per il IV centenario della storia dell’Accademia dei Lincei organizza convegni incontri ma anche mostre, è una bellissima prassi che si è costituita per merito del professore Edoardo Vesentini e dei suoi collaboratori, di realizzare delle mostre accanto o insieme o dopo o prima i convegni.   
**Allora io devo fare un saluto, all’**Accademia **che ospita** in questi locali l’incontro e la mostra poi un po’ più in là alla fine del pomeriggio, e continuerà nei giorni prossimi l’apertura della mostra... **Ringrazio** appunto **per** avere organizzato questo incontro, questo convegno e questa mostra,

**INTRODUZIONE AL TEMA (PROBLEMA)**

per il tema suggestivo scelto e per la tematica che è anche presente nel titolo, una sorta di quesito, c’è il punto interrogativo e quindi vuol dire che è un tema da discutere a fondo, molto a fondo, anche se antico: le Colonne d’Ercole, si torna all’antico. Però i quesiti restano, ovviamente, non solo per le scoperte del presente o del futuro, ma anche del passato**:** la storia continua ad essere un libro aperto da scavare di più, da guardare più a fondo, da fotografare meglio per aggiungere pensieri, tensioni, idee, approfondire conoscenze della storia del mondo è di una complessità grandiosa. I punti interrogativi ci saranno sempre ovviamente.

**MOTIVAZIONE AL TEMA: ANTICIPAZIONI, ENFASI, DOMANDA RETORICA**

Questa volta il titolo è ancor più suggestivo, è un titolo molto suggestivo: perché la domanda è “Cosa c’era dietro le “prime” Colonne d’Ercole?”. Dove non è soltanto il problema delle Colonne d’Ercole, ma le “prime”, tra virgolette il titolo pone l’accento su le prime Colonne d’Ercole sottintendendo che ce ne sono state le prime le seconde, le terze e, forse, anche le quarte. Nel senso che è un qualcosa che è stato studiato, è stato approfondito scientificamente, magari culturalmente, magari anche con la fantasia, spendendo l’ingegno per cercare di ritornare indietro nel tempo nei secoli nei millenni...

E quindi “prime” Colonne d’Ercole, cosa c’era dietro**?**...   
La domanda sottintende una risposta: c’era la Sardegna, tant’è vero che la mostra è soprattutto dedicata al mondo sardo, che in quell’epoca, in quel momento dove si parlava da Cartagine al Canale di Sicilia, allo Stretto di Gibilterra, a un certo momento una tesi importante fece risaltare il ruolo della Sardegna, la centralità della Sardegna, diciamo pure anche del Mediterraneo; anche se chiamata Atlantikà è soprattutto, è anzitutto Mediterraneo, da Cartagine al Canale di Sicilia alla Sardegna a Gibilterra e poi si sfocia più in là...   
**Credo che diranno molto bene coloro che** parleranno dopo **a cominciare dal** presidente Vesentini e poi dal professor Godart che terrà la relazione introduttiva.

**RITORNO AI RINGRAZIAMENTI, COMUNITA’ SCIENTIFICA DI RIFERIMENTO**

A me preme solo una cosa ancora un attimo, e cioè che la gratitudine per chi ha pensato a organizzare questa mostra-convegno è ancora più forte perché ci si riallaccia, con questo incontro, a quanto nell’aprile del 2005 è avvenuto a Parigi quando, sotto l’egida dell’Unesco e nei suoi locali, è stato tenuto un convegno che corrispondeva in sostanza alle problematiche alle idee ai concetti ai contributi di questa giornata nostra, di questa nostra iniziativa. Era intitolata quella giornata, martedì 12 aprile 2005, “La connaissance du monde ancien: où étaient les Colonnes d’Hercule?”. Quindi per conoscere il mondo antico bisognava risalire alle Colonne... Dov’erano è un tema che ritorna, e non si placherà mai certamente, ogni contributo è alla fantasia all’intelligenza al gusto e anche alla ricostruzione storica.   
**Passo ora la parola al** presidente...

**Intervento del professore Edoardo Vesentini  (matematico, Presidente del Comitato per le celebrazioni per il IV centenario della fondazione dell’Accademia dei Lincei):**

Ringrazio molto e mi associo al professor Conso nel dare il benvenuto a tutti i presenti e ringrazio in particolare il professor Conso per l’ospitalità offerta a questa giornata internazionale proposta da Sergio Frau e che verrà presentata fra poco da Louis Godart e seguita, poi, da una tavola rotonda, alla quale sono invitati poi a partecipare naturalmente tutti i presenti.    
Voglio portare via solo pochissimi minuti alla relazione di Godart per specificare, per cercare di chiarire, come mai il Comitato organizzatore per le celebrazioni del IV centenario si sia improvvisamente occupato delle Colonne d’Ercole: devo dire che per quanto i Lincei abbiano tradizionalmente un occhio particolarmente profondo nella distanza, certo risalire ai tempi di Atlantide è uno sforzo che forse è eccessivo per quanto riguarda l’Accademia. Invece secondo me questo rientra proprio nelle finalità di questo IV Centenario per le ragioni che dirò fra un momento. Intanto voglio sottolineare il fatto: questa è un’iniziativa del Comitato Nazionale per il IV Centenario dalla Fondazione dell’Accademia dei Lincei, che è giunto ormai al termine della sua attività, che si concluderà nel giro di un paio di mesi con una mostra-convegno dedicata al Tesoro Messicano.   
È stata un’attività lunga intensa produttiva in qualche senso: ha prodotto convegni, ha prodotto mostre, ha prodotto pubblicazioni, numerose pubblicazioni. Ma è stata anche un’attività educativa.   
Educativa per chi?   
Per lo meno per il sottoscritto e credo anche per tutti quelli che hanno collaborato, con i quali abbiamo collaborato per mettere insieme queste varie iniziative, perché ci ha dato un’idea più chiara, più - in certa misura - inaspettata del significato di quello che è stata l’Accademia, che è l’Accademia dei Lincei, e quindi ci dice anche perché è naturale per noi improvvisamente dedicarci a questo tema caro a Sergio Frau.

**Intervento di Sergio Frau  (giornalista, ha scritto “le Colonne d’Ercole, un’inchiesta”)**

Salve. I miracoli sono un po’ come le ciliegie: uno tira l’altro. C’è stato un miracolo all’Unesco e abbiamo qui in sala due autori di quel miracolo: Mounir Bouchenaki e Azedine Beschaouch. E, adesso, c’è quest’altro miracolo qui, oggi, di questo Convegno: ringrazio tutti per esserci.   
Del resto è proprio colpa dei Lincei se io, da giornalista che faceva tre, quattro pezzi molto rilassanti al mese, mi sono massacrato per quasi tre anni per capire dove di preciso fossero le Colonne d’Ercole. Perché sia ben chiaro, appunto, Vidal-Naquet nel suo libro - l’Atlantide, che è interessante: è un’antologia - mette in fila i 7400 che hanno cercato Atlantide.

Io, invece, non l’ho mai cercata... Il mio è il primo libro sulle Colonne d’Ercole. Dopo parla Platone, dopo parla Omero e parlano di un’isola occidentale, dopo parlano i testi di Ramses III scolpiti sulle mura di Medinet Habu, quindi il “problema Atlantide” da risolvere, io lo lascio tra il professor Godart e a Platone.   
Io dico semplicemente che le primissime testimonianze - cioè da quando Pindaro parla delle Colonne d’Ercole nel 476 a.C. legandole a bassi fondali, subito dopo quel trattato del 509 che spaccò il Mediterraneo in due, ecco: proprio 30 anni dopo quel trattato, Pindaro per la prima volta usa il termine “Colonne d’Ercole”, ma dicendoci che venivano piantate in lagune, in bassi fondali.  Quindi, questa mia, è una mappa d’accesso a certi racconti ben precisi che vanno tra il V secolo a.C. e Alessandria d’Egitto.   
Così come in archeologia abbiamo le stratificazioni, anche nei testi abbiamo le stratificazioni e, quindi, va parametrata ogni cosa al momento giusto. Allora: il primo mezzo chilo del mio libro è dedicato alle Colonne d’Ercole, il secondo mezzo chilo è un raffronto tra le parole degli Antichi che ci raccontano di un’isola mitica “al di là delle Colonne d’Ercole” che governa sull’intera Tirrenìa” e che a un certo punto invade l’Egitto, ma da Occidente.

Quindi sto cercando di convincere il professore, di convertirlo più che convincerlo... Anch’io penso che Platone è un fior di signore, e quindi l’avvertimento è: “Signori, qua non si sta fantasticando”. Io non uso una volta la parola Atlantide in 700 pagine...   
Perché Atlantide nasce per chi la cerca e, soprattutto, per chi la cerca al di là di Gibilterra.   
Tutt’altra cosa, però, è l’Isola di Atlante. E’ come la Roccia di Prometeo: il Caucaso. Questi due fratelli che all’alba e al tramonto chiudevano il mondo dei Greci.

Adesso vedrete in mostra - ma ce l’avete già anche sul dépliant - un piatto trovato in Etruria ma è attico, dove c’è un pilastro centrale che è Delfi, a Oriente c’è raffigurata la Roccia del Caucaso con Prometeo e l’altra figura, a Occidente, con Atlante nel mare, deve essere una fantasticheria? Cioè: nord, sud, est, ovest, alba, tramonto, e poco altro...   
Forse proprio perché io ho dovuto ragionare - che è poi la cosa che mi è venuta meglio - come un marinaio greco ignorante, per me le cose dovevano essere chiare...   
Se mi dici che devo aver paura - alle Colonne d’Ercole - be’ me lo devi dire nella zona che fa più paura nel Mediterraneo, dove ancora oggi si muore di più, è la zona più assassina: il Canale di Sicilia... Ci naufraga perfino san Paolo e bestemmia, quasi, col capitano dicendo “dovevano passare da Valona (cioè Apollonia), come si passava un tempo...

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| Inserisci le espressioni che ti hanno maggiormente colpito e trova dei sinonimi | | A cosa serve? |
|  |  |  |
|  |  |  |
|  |  |  |
|  |  |  |
|  |  |  |
|  |  |  |
|  |  |  |
|  |  |  |
|  |  |  |